

CINEMA E PSICOANALISI 2025

Rassegna I sogni e il tempo oltre la soglia

Il posto delle fragole

di I. Bergman (1967)

Mercoledì 15 ottobre 2025 - h. 21,00

Cinema Massimo
Via verdi, 18 – Torino

Introduzione

Grazia Paganelli
Museo Nazionale del Cinema

Presentazione del film

Carlo Brosio
Psicoanalista Membro Ordinario con Funzioni di Training SPI

L'organizzazione della serata è a cura di Ludovica Blandino, Maria Annalisa Balbo, Maria Teresa Palladino, Rosamaria Di Frenna, (psicoanaliste del CTP) e di Grazia Paganelli (MNC).

A proposito de *Il posto delle fragole* viene la tentazione di seguire Godard quando sostiene che di certi film non si può dire altro che affermarne la bellezza: è un rigoroso e poetico affresco sulla centralità degli affetti come primario valore umano, sulla quota di verità sostenibile riguardo a noi stessi, ma soprattutto sulla memoria e la sottile membrana del fluire del tempo fra passato e futuro.

E' un road-movie dell'anima il viaggio di Borg dentro la propria esperienza umana ma è anche il giubileo professionale del protagonista del film, Sjoström (morirà pochi mesi dopo aver girato l'ultima scena) attorno al quale si snoda il percorso affettivo del protagonista segnato dai suoi sogni e dalla vicinanza della nuora. La linea che divide la finzione dalla realtà, il tempo vissuto da quello rappresentato, la maschera dalla persona, si fa sempre meno netta mano a mano che Sjoström riempie con se stesso il personaggio di Isak Borg (fortezza di ghiaccio in svedese).

La forza evocativa e simbolica delle immagini indimenticabili di questo film può solo debolmente essere espressa in parole. La psicoanalisi non ha nulla da aggiungere, né da spiegare di questa storia necessaria sulla condizione umana, le sue illusioni e l'intima ricerca di autenticità di affetti sempre sull'orlo della catastrofe connessa al limite e alla finitudine della vita.

Ci sono anzi forti risonanze con le intuizioni che guidano Bergman; l'incontro con la persona dell'analista quando questo si pone in modo autentico, cioè come presenza non difensiva (Fosshage, 1994-Shapiro, 1995) costituisce un metaforico *posto delle fragole* che, poco alla volta, tesse un nuovo ordito e una nuova trama che integra, modifica e trasforma la precedente: paziente e analista possono narrare insieme una storia nuova.

La vicenda di Borg è paradigmatica della vicenda analitica: egli, alla fine, comprende i suoi sogni assumendosi la responsabilità della propria vita emotiva e li risignifica alla luce di Kronos, il tempo dell'accettazione del biologico e della centralità del mondo affettivo; così facendo assume la dimensione tragica del proprio destino con una scelta totalmente umana. Il dischiudersi del mondo degli affetti e la capacità di generare amore dopo una vita congelata dentro la propria fortezza di ghiaccio è la seconda opportunità di Borg e di tutti noi, analisti e analizzandi al termine del nostro viaggio analitico, velato dalla nostalgia di un mondo perduto e magico ove tutto è possibile ed il tempo è simultaneo e senza direzione biologica.